

LUNEDÌ 04 GENNAIO 2021

IL CASO DEPURATORE

Il sovranismo idrico, un errore

Gentile direttore, con l'approvazione della mozione Samico da parte del Consiglio provinciale di Brescia si è concluso l'ennesimo episodio della triste e infinita telenovela del progetto per l'ammodernamento del sistema di collettamento e depurazione dei reflui gardesani. Al contrario di quelle televisive, non si tratta di una storia avvincente, ma di uno spettacolo avilente. La classe politica locale coinvolta in questa vicenda segue le orme della cultura populista nazionale, volta all'acquisizione e al mantenimento del consenso, abbandonando il mito del buon amministratore locale contrapposto alla distante politica nazionale. Una strategia che gioca sui tanti dubbi dei cittadini per creare contrasti e divisioni, sperimentando nuove frontiere nella ricerca del consenso: la delegittimazione sistematica degli esperti e l'esaltazione della chiusura e dell'egoismo a modello politico ispiratore. Se la logica del sovranismo «idrico» risulta confacente al facile consenso, si diventa subito sovranisti estremisti buttando alle ortiche senza indugi la più corretta soluzione tecnica e ambientale al problema depurazione e con essa anni di buon lavoro di professionisti competenti. La validità del sistema di collettamento con i due depuratori a Gavardo e Montichiari, che la Provincia ha appena maldestramente archiviato, è stata sancita dallo studio dell'Università di Brescia e confermata dai tecnici del Ministero dell'Ambiente, che in questa storia rappresenta la massima autorità incaricata della preservazione della qualità delle acque del lago di Garda e del fiume Chiese. La relazione del Ministero sull'effetto ambientale del defunto progetto non solo ha demolito tutte le supposte criticità ambientali presentate dai consulenti dei Comuni di Gavardo e Montichiari, ma ha anche segnalato che i loro (pochi) dati numerici «sono affetti da errori basati su ipotesi non scientificamente fondate». La politica, quella buona, locale e non solo, dovrebbe ispirarsi alla risoluzione dei problemi. Invece la maggioranza del Consiglio provinciale, approvando questa mozione, ha ammesso di volersi limitare a spostare i problemi nel tempo, togliendo sei mesi alla gestione e regalandoli a una potenziale emergenza: a noi, resta la preoccupazione sulla durata delle condotte sub-lacuali attraverso le quali sono pompati i reflui dei comuni gardesani fino a Peschiera. Rimane anche l'inadeguatezza del collettore sul suolo, con i frequenti rilasci a lago in occasione di forti piogge. Preoccupazioni che non sembrano scuotere chi ha procrastinato nel tempo la loro dismissione. Il grande assente da questa vicenda è il vero interesse per le sorti dell'ambiente. Ne è prova il fatto che le medesime amministrazioni fino ad oggi hanno in buona parte scaricato i loro reflui direttamente nei corsi d'acqua irrigui, senza alcun trattamento di depurazione. Ma oggi c'è questa opportunità: ergersi a paladini di una tutela localistica può garantire consenso e potere per i prossimi anni. A ciò si aggiunge il populismo, comprese le mamme del Chiese, che prima di questa vicenda mai si erano sentite a tutela di questo fiume. Così il sistema dei partiti tradizionali, dal basso fino alle segreterie, si ritrova vittima e schiavo di questa situazione. Per questo motivo noi di +Europa, liberi da tali condizionamenti, sosteniamo l'urgenza di attuare un progetto che tra le varie alternative offre le migliori soluzioni. E se la classe politica locale non riesce, come ormai appare chiaramente, a sostenerlo, ci sembra opportuno richiedere l'intervento di un Commissario, sull'esempio di quanto è avvenuto a Genova per la ricostruzione del ponte. La salute del lago di Garda è assai più importante delle basse strategie politiche di chi aizza un territorio contro l'altro per trarne vantaggio. Ermanno Benedetti Pietro Taylor Cristina Bagnoli